

Rapporto sul mondo del lavoro 2012 Situazione italiana

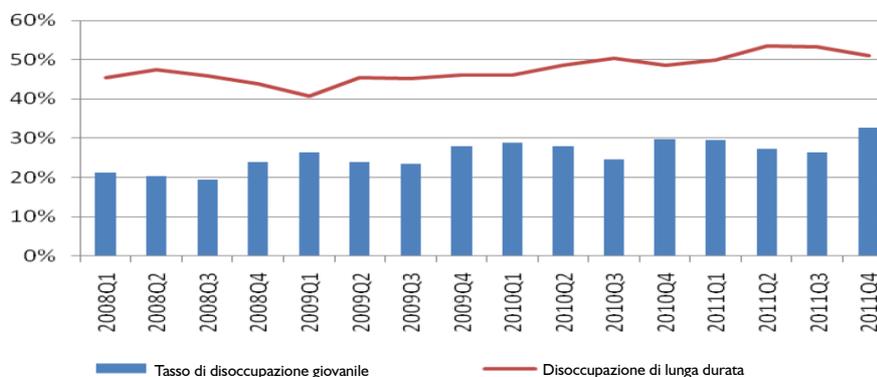
Il mercato del lavoro peggiora ancora...

- I risultati del mercato del lavoro sono peggiorati durante tutto il 2011. Nel 4° trimestre del 2011, il tasso di occupazione si è attestato al 56,9%, sempre sotto i livelli pre-crisi. Per lo stesso periodo, il tasso di disoccupazione è passato al 9,7%, segnando un aumento dell'1,9% in rapporto all'anno precedente, il che rappresenta il punto più alto dal 2001 (fig. 1). Tuttavia il tasso reale di disoccupazione potrebbe risultare superiore, poiché ai quasi 2,1 milioni di disoccupati si aggiungono 250.000 lavoratori in cassa integrazione.
- Le categorie più colpite sono quella dei giovani e quella dei disoccupati di lunga durata. La disoccupazione giovanile, salita al 32,6% durante il 4° trimestre del 2011, è più che raddoppiata dall'inizio del 2008. Allo stesso modo, i disoccupati di lunga durata rappresentano il 51,1% del totale dei disoccupati durante il 4° trimestre del 2011 (fig. 2). Inoltre, molti lavoratori escono completamente dal mercato del lavoro: nello scorso anno, il tasso dei lavoratori che non cercano più lavoro ha raggiunto il 5% del totale della forza lavoro. Il numero dei NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione) ha raggiunto il livello allarmante di 1,5 milioni.

Figura 1: Andamento del tasso di occupazione e di disoccupazione



Figura 2: Tasso di disoccupazione giovanile e di disoccupazione di lunga durata



Fonte: elaborazione Istituto Internazionale di Scienze Sociali su dati Eurostat

- Seri problemi esistono anche riguardo alla qualità dei posti di lavoro creati. Dall'inizio della crisi, la proporzione dell'occupazione a tempo determinato e a tempo parziale è aumentata fino a raggiungere rispettivamente il 13,4% e il 15,2% dell'occupazione totale. Inoltre, il 50% del lavoro a tempo parziale e il 68% del lavoro a tempo determinato non è frutto della libera scelta dei lavoratori.

... mentre l'austerità fiscale frena la ripresa economica

- L'Italia è entrata nella seconda fase di recessione consecutiva dall'inizio della crisi globale. La ripresa viene frenata dalla contrazione del consumo privato. Tale contrazione è aggravata dal fatto che gli stipendi crescono meno velocemente rispetto all'inflazione. Inoltre, il tasso di investimento è diminuito nel 2010 e l'aumento della domanda estera è rallentato. Infine, tra il 2009 e il 2011, la spesa pubblica è diminuita del 2% in rapporto al PIL, con effetti negativi diretti sugli investimenti pubblici.
- Il debito pubblico è schizzato dal 103% del PIL nel 2007 al 120% nel 2011. A seguito dell'aumento dei tassi di interesse nazionali sono anche sorti dubbi sulla tenuta delle finanze pubbliche. Per ridurre il deficit, il governo ha aumentato la pressione fiscale che dovrebbe raggiungere il 45% nel 2012. Queste misure di austerità rischiano di alimentare ulteriormente il ciclo della recessione e di rinviare ancora l'inizio della ripresa economica e il risanamento fiscale.
- Il rallentamento dell'economia è anche legato all'accesso più difficile al credito. Nonostante le importanti immissioni di liquidità da parte della Banca Centrale Europea (BCE), la maggior parte delle PMI deve fare i conti con maggiori difficoltà di accesso al credito bancario mentre aumentano i tassi di interesse; a ciò si aggiungono i problemi tradizionali della pesantezza amministrativa. L'accesso limitato al credito, insieme alle incertezze nel mercato europeo, contribuisce a ridurre gli investimenti privati, con conseguenze negative sulla ripresa del mercato del lavoro.

La priorità: trovare un equilibrio sostenibile tra risanamento fiscale e ripresa dell'occupazione...

- *Ridurre il debito pubblico senza danneggiare la crescita economica:* con il secondo debito pubblico più alto dell'Unione Europea, l'Italia non può sottrarsi alle misure di risanamento di bilancio. Tuttavia, il *World of Work Report 2012* dimostra che anche gli investimenti pubblici sono importanti per stimolare la domanda interna e compensare gli effetti negativi delle misure di austerità. Inoltre, il divario tra inflazione, produttività e stipendi andrebbe ridotto. Ne risulterebbe una redistribuzione del reddito in grado, a sua volta, di favorire una maggiore coesione sociale e la crescita degli investimenti. Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva rivestono un ruolo fondamentale come stabilizzatori automatici del reddito di base delle famiglie.
- *Aumentare gli investimenti per creare occupazione:* le PMI, che forniscono la stragrande maggioranza dei posti di lavoro, hanno bisogno di maggiori possibilità di finanziamento. È quindi importante far sì che le immissioni di liquidità da parte della BCE si traducano in maggiori opportunità di credito. Inoltre, andrebbero snellite le procedure amministrative e accorciati i tempi di pagamento della pubblica amministrazione.
- *Riforma del mercato del lavoro per migliorare i risultati dell'occupazione:* l'Italia ha recentemente modificato il sistema di contrattazione collettiva, dando più spazio alla contrattazione aziendale. Inoltre, il paese sta modificando la legislazione

relativa agli ammortizzatori sociali e alla protezione del lavoro. Infine, viene rilanciato l'apprendistato come contratto privilegiato per far entrare i giovani nel mercato del lavoro. Tuttavia, c'è ancora spazio per agire, per creare posti di lavoro tramite meccanismi adeguati di protezione dell'occupazione; per superare la segmentazione del mercato del lavoro; per ridurre il lavoro precario, soprattutto per i giovani. Inoltre, investendo in politiche attive del mercato del lavoro si potrebbero migliorare i risultati occupazionali con costi aggiunti limitati. Le parti sociali ricoprono un ruolo determinante nella preparazione e nell'attuazione di queste riforme.

World of Work Report 2012. Better jobs for a better economy (“Rapporto sul mondo del lavoro 2012. Lavori migliori per una economia migliore”). I giornalisti possono contattare Mr Raymond TORRES, Direttore dell'Istituto Internazionale di Studi Sociali dell'ILO, tel.: +41 22 799 7908 - e-mail: torresr@ilo.org